



I dirigenti del P.C.I. candidati del popolo

Il 25 maggio il corpo elettorale italiano dovrà esprimere un giudizio oltreché sulla politica dei partiti, anche sui loro uomini. Se è vero che il « curriculum » dei candidati e il migliore elemento per giudicare sulla serietà delle posizioni politiche che essi sostengono, l'elezione non può avere dubbi sulla scelta da fare. Solo nelle liste del P.C.I. non vi è discordanza tra i comunisti e la politica che essi rappresentano.

I candidati del Partito comunista italiano sono i candidati del partito che ha le mani pulite, del partito che ha guidato il popolo a sostenere e respingere l'assetto clericale, dal 1947 ad oggi. I candidati del P.C.I. quando risuona sulle piazze la parola « democrazia », possono dimostrare di non aver mai abbandonato quel terreno, sia durante il fascismo, quando sulle loro spalle si accumulò il peso di centinaia di anni di carcere, di persecuzioni inenarrabili e di comuni sacrifici, sia negli anni della Resistenza quando furono gli attuali candidati comunisti i primi nella lotta. Negli anni difficili del dopoguerra, furono i dirigenti del Partito comunista, con alla testa Palmiro Togliatti, a portare il maggior peso dell'attività di governo, per dedicarsi più tardi alla « cultura » all'« educazione », al « trasporto », all'« assistenza », ai « lavori pubblici » e in tutte le branche della pubblica amministrazione. Non vi era « sottogoverno » quando i comunisti erano presenti nell'amministrazione della cosa pubblica nazionale. E non vi fu e non vi è sottogoverno non vi furono e non vi sono fenomeni « d'aula » o fenomeni « Rebecchini ».

logna, a Genova, a Firenze, a Prato, a Pistoia, a Torino, a Venezia e in decine e decine di altre grandi città, i dirigenti comunisti, oggi candidati del popolo, direbbero per anni o direbbero ancora le amministrazioni comunali.

E sul piano politico generale? Togliatti fu certo da uno schieramento fascista nel 1948 dopo aver pronunciato un discorso in difesa della pace, contro il pericolo di installazioni di basi militari nel nostro territorio. « Chi vedeva giusto? » Togliatti, che ammoniva contro le avventure militari, o De Gasperi che aprì i porti e le opte italiane agli eserciti stranieri, o Fanfani che chiede « i mi-iti »? E nella politica interna? Per anni Togliatti e i dirigenti del Partito comunista ammonirono contro l'evoluzione clericale, contro le violazioni concordatarie, contro gli attentati alle libertà costituzionali. Chi aveva ragione? Oggi, dopo la legge truffa, dopo le pastoie dei « vescovi », dopo le « prove » raggiunte dell'interferenza del clero, anche le « tre torze » protestano. Ma quando fu lanciata la scomunica contro i comunisti? Chi aveva ragione allora, nel dire che quella scomunica non era che l'inizio di un più vasto e totalitario assalto clericale contro tutta l'opinione pubblica italiana?

Sotto qualunque profilo si esamina l'attività dei candidati comunisti, dai più noti ai meno conosciuti, è impossibile non riconoscere che essi sono i candidati del partito che ha visto tutto, che ha saputo denunciare le situazioni più pericolose e ha saputo indicare le soluzioni più adatte. A tutti i livelli, dai problemi in-

ternazionali della « distensione » al problema comunale del « collocamento », e della rinascita, i comunisti hanno detto le parole d'ordine più giuste, più efficaci. Per questo sono sempre andati avanti, per questo moltiplicano le precedenti e migliori campagne di democrazia personale contro i suoi dirigenti, il P.C.I. e il partito che oggi si presenta all'elettorato come la formazione politica più solida come la garanzia più sicura contro ogni « avventura », l'antimafia, contro ogni « successione » di tipo « totattico ».

I candidati del P.C.I. sono i candidati di un partito che non ha mai snobbato il senso di classe, che non ha mai rischiato di far pagare alla classe operaia il prezzo di avventure manovre politiche. I candidati che nel 1953 il P.C.I. presenta al popolo sono gli uomini che, con l'VIII Congresso del P.C.I., hanno confermato la loro fedeltà ad una linea politica che alla « cultura » della situazione italiana, maturata per l'apertura concreta di una « via italiana » al socialismo, accoppia la giusta analisi della situazione internazionale, matura per aprire al socialismo nuove vie di sviluppo in tutto il mondo, nel grande salto della Rivoluzione di Ottobre e del XX Congresso del P.C.S.

Per questo i candidati del P.C.I., da Togliatti al più giovane dirigente, sono gli uomini nuovi di cui la classe operaia e il popolo italiano hanno bisogno, per dare un colpo decisivo di arresto alla marcia clericale verso il regime, per aprire una nuova e concreta strada alle masse popolari sulla via del socialismo, della democrazia e della pace.

Il mondo cambia: cambiamo anche l'Italia

Il socialismo avanza vittorioso mentre il capitalismo è scosso da convulsioni sempre più gravi e da una crisi profonda



NOSOTROS VENEZOLANOS DESCENDIENTES DE INDIOS BLANCOS, NEGROS NO QUEREMOS A NIXON FUERA



In alto: Nasser a Mosca con Kruscev — Al centro: manifestazioni contro Nixon nel Venezuela — In basso: festeggiato il nuovo sindaco comunista di Bombay

Per sfuggire all'accusa ineluttabile dei fatti, la Democrazia Cristiana con il consueto suo disprezzo per l'intelligenza degli elettori, ha, ancora una volta, cercato di dipingere il comunismo come il demone ed il mondo socialista come l'inferno. Ma nel corso stesso della battaglia elettorale i fatti hanno martellato le menzogne democristiane con una gragnuola di nuove smentite.

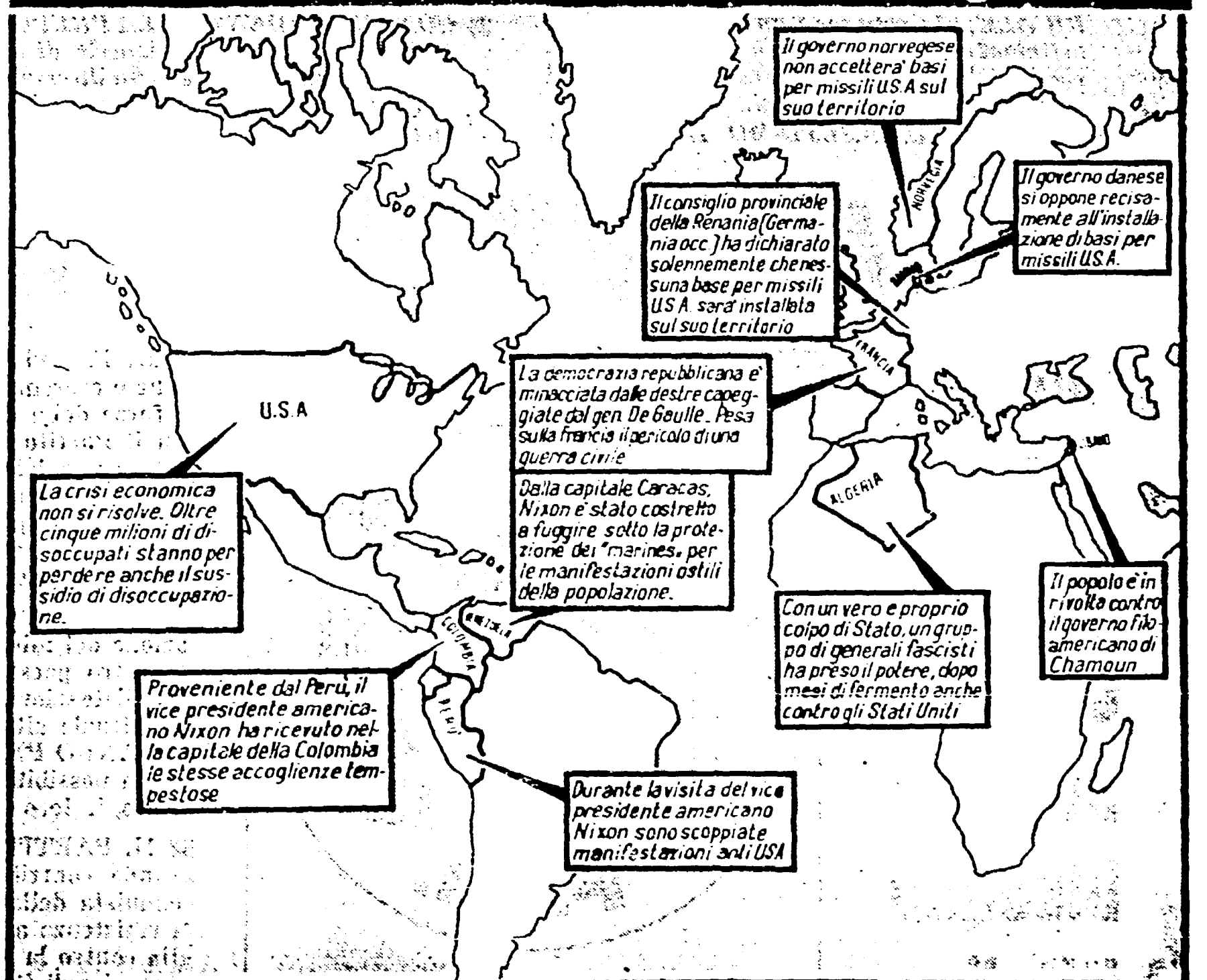
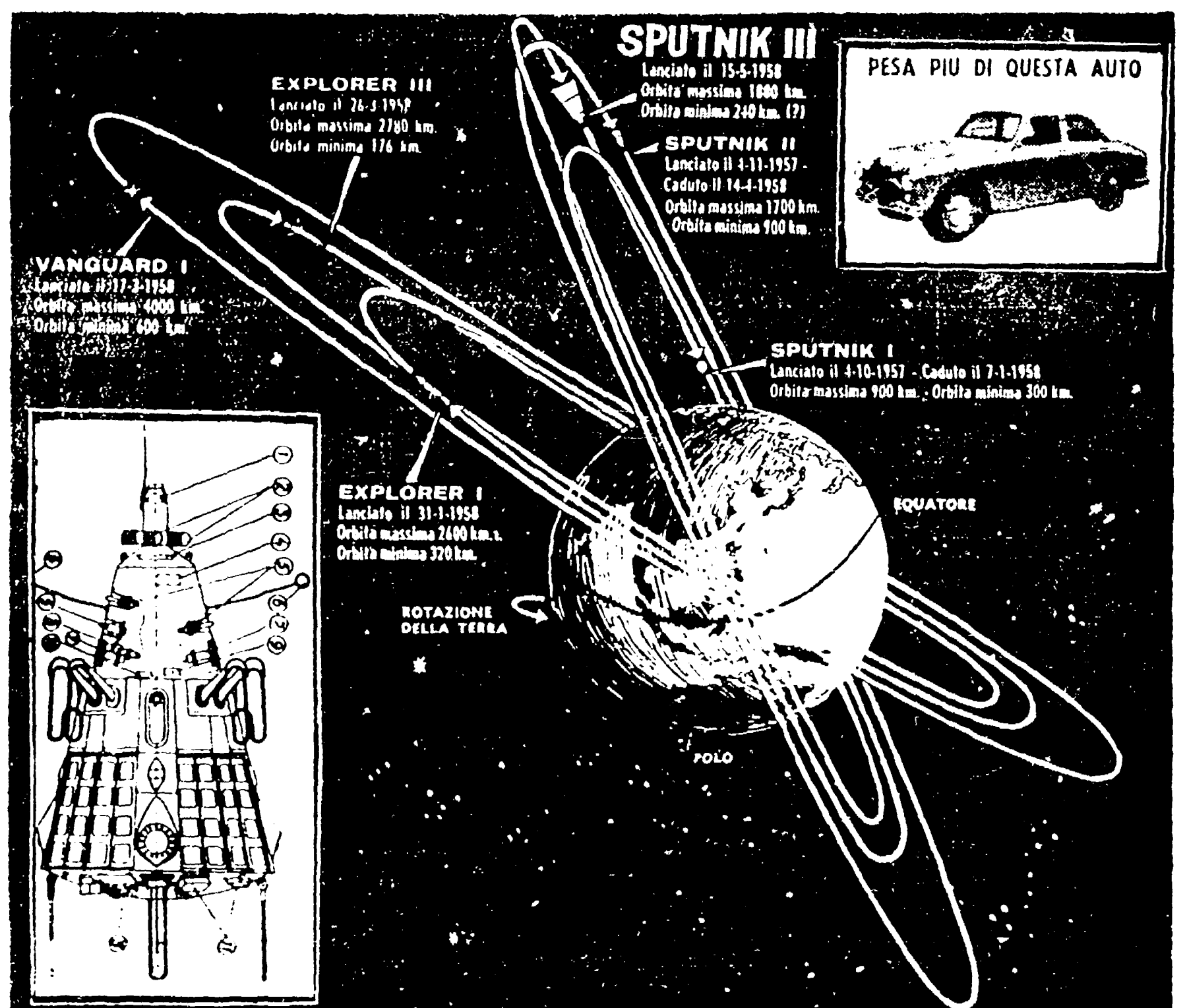
● MENTRE L'UNIONE SOVIETICA ha cessato ogni esperimento di armi atomiche, sul mondo capitalista tuona minaccioso il fragore della nuova serie di esplosioni nucleari iniziata dagli Stati Uniti nel Pacifico, la più lunga mai effettuata, destinata a sprigionare una carica enorme di reattori radioattivi. Da un continente all'altro i popoli si levano per scovare il gioco dell'imperialismo americano. Nixon viene cacciato dall'America del Sud, nel Libano le forze democratiche e patriottiche scendono risolutamente in campo contro la « dottrina Eisenhower ». Il colonialismo e l'anticomunismo gettano la Francia nel caos e la spingono al limite della guerra civile.

● MENTRE IL MONDO CAPITALISTA è in preda a tali convulsioni, e trema per la nuova crisi economica che lo ha colpito, e si ostina in una forsennata politica di armamenti, il mondo socialista, riproponendo ad ogni passo il disarmo e la coesistenza, procede sicuro nel suo cammino di pace ed annuncia nuovi programmi di sviluppo industriale, di generale espansione dell'economia, destinati ad elevare il benessere di tutti i cittadini. Attraverso gli spazi celesti naviga il Grande Sputnik, alto laboratorio dell'ingegno umano, messaggero della scienza, simbolo scintillante del primato di civiltà dell'Unione Sovietica e del socialismo.

● LA VOCE DEI COMUNISTI diviene sempre più, in queste condizioni, la bussola che indica la via della libertà e dell'indipendenza: in India i comunisti, già al governo nello Stato del Kerala, ottengono grandiosi successi anche nelle altre zone del paese, da Nuova Delhi a Bombay; il presidente della Repubblica Araba Unita, Nasser, conferma al termine del suo viaggio in URSS che il mondo arabo vede nell'Unione Sovietica il suo più sicuro alleato contro l'imperialismo.

Nel quadro di questo panorama grandioso, di un mondo scosso da questa immane lotta fra le forze decrepite dell'imperialismo morente e le giovani forze del lavoro e della pace che vogliono aprirsi ovunque la strada, si inserisce anche il voto italiano del 25 maggio.

La scelta è chiara. Contro le vecchie forze dell'imperialismo, dell'oppressione e della guerra, contro i governanti clericali e i loro complici, che queste forze in Italia rappresentano e ostinatamente difendono, il voto comunista è un voto per il nuovo, per le forze giovani dell'avvenire e della pace



Gli « sputnik », simbolo del socialismo che avanza mentre l'Occidente capitalistico è scosso da crisi, contrasti, minacce fasciste